



BAUCINA – MONTE FALCONE 2014, INDAGINI NELLA NECROPOLI

O. BELVEDERE¹, A. BURGIO², G. BORDONARO³, V. FORGIA⁴

The aim of this report is to present the results of archaeological samples, executed in order to contrast illegal researches on a necropolis at Baucina, in the northwestern part of Sicily, where Punic, Greek and indigenous traditions coexisted, in a relationship which is the focus of our ongoing investigation.

We collected an archeological dataset, whose interpretation is detecting an articulated situation where the interaction between three different ethnic groups gave as result the variety of rituals.

The future excavations of the site could increase the perception of this interaction, for a period in which Greeks and Punics designed their spheres of influence of the territories within the Mediterranean area, telling us about the role of the social system within the geopolitical framework.



INTRODUZIONE

Nel mese di Luglio 2014 la Cattedra di Topografia antica dell'Università degli Studi di Palermo, in convenzione con la Soprintendenza dei Beni Culturali di Palermo e con il sostegno logistico e finanziario del Comune di Baucina, ha ripreso le indagini sul sito indigeno di Monte Falcone/Monte Carrozza (fig. 1) che, grazie alla sua posizione in una zona di frontiera tra le colonie fenicio puniche di Palermo e Solunto e la polis calcidese di Himera, può essere considerato un osservatorio significativo per lo studio dei rapporti tra Greci, Punici e Indigeni.



Fig. 1 L'area della Sicilia centro-settentrionale con indicati i siti di Palermo, Solunto, Himera e Monte Falcone/Monte Carrozza

¹ Dipartimento Culture e Società, e-mail: oscar.belvedere@unipa.it

² Dipartimento Culture e Società, e-mail: aurelio.burgio@unipa.it

³ Archeologo, collaboratore esterno della Soprintendenza, e-mail: giuseppegbordonaro79@libero.it

⁴ Archeologo, collaboratore esterno della Soprintendenza, e-mail: vincenza.forgia@gmail.com



Una campagna di scavo condotta dalla Soprintendenza di Palermo già nel 1991 aveva consentito di indagare un settore della necropoli e parte dell'abitato⁵.

Dai dati in nostro possesso sappiamo che a partire dal VI sec. a.C. su questi due rilievi, che fanno parte di un complesso orografico che sorge a Sud dell'abitato di Baucina, si sviluppò un insediamento riconducibile all'*ethnos* sicano. Già intorno alla seconda metà del VI sec. a.C. il rinvenimento di ceramica di importazione, tra cui un frammento di orlo di coppa tipo C⁶, documenta contatti con i Greci, presumibilmente Imeresi, mentre numerosi frammenti di anfore puniche del tipo 1.4.5.1./4.2.2.6, sembrano parlare a favore di contatti anche con le città costiere di Solunto e Panormo⁷.

Lo scavo, preceduto da una campagna di indagini geofisiche⁸, si è concentrato in un settore della necropoli ubicato lungo il versante meridionale di Monte Falcone. Si è scelto di operare nell'area prossima a una grande tomba a camera parzialmente violata da scavi clandestini, attraverso un varco, nella parte sovrastante l'architrave dello stipite d'ingresso. La sepoltura manteneva, tuttavia, il portale d'ingresso in buone condizioni di conservazione, mentre nella terra di riempimento all'interno erano ancora presenti, oltre ad ossa umane, numerosi frammenti di vasi di corredo.

Il nostro saggio, esteso circa 45 mq, ha portato alla luce complessivamente quindici sepolture disposte l'una accanto all'altra (fig. 2) che, sulla base dei corredi, possono essere datate alla fine del V sec. a.C. Sono presenti sia il rito dell'inumazione, sia quello dell'incinerazione; le tipologie documentate per l'inumazione sono: la deposizione all'interno di grotticella artificiale a pianta quadrangolare; la sepoltura a fossa nella roccia coperta da tegole piane; le inumazioni tra *kalypteres*; le tombe a *enchytrismòs*; le tombe entro fossa terragna. E' presente, inoltre, una cremazione primaria in fossa terragna.

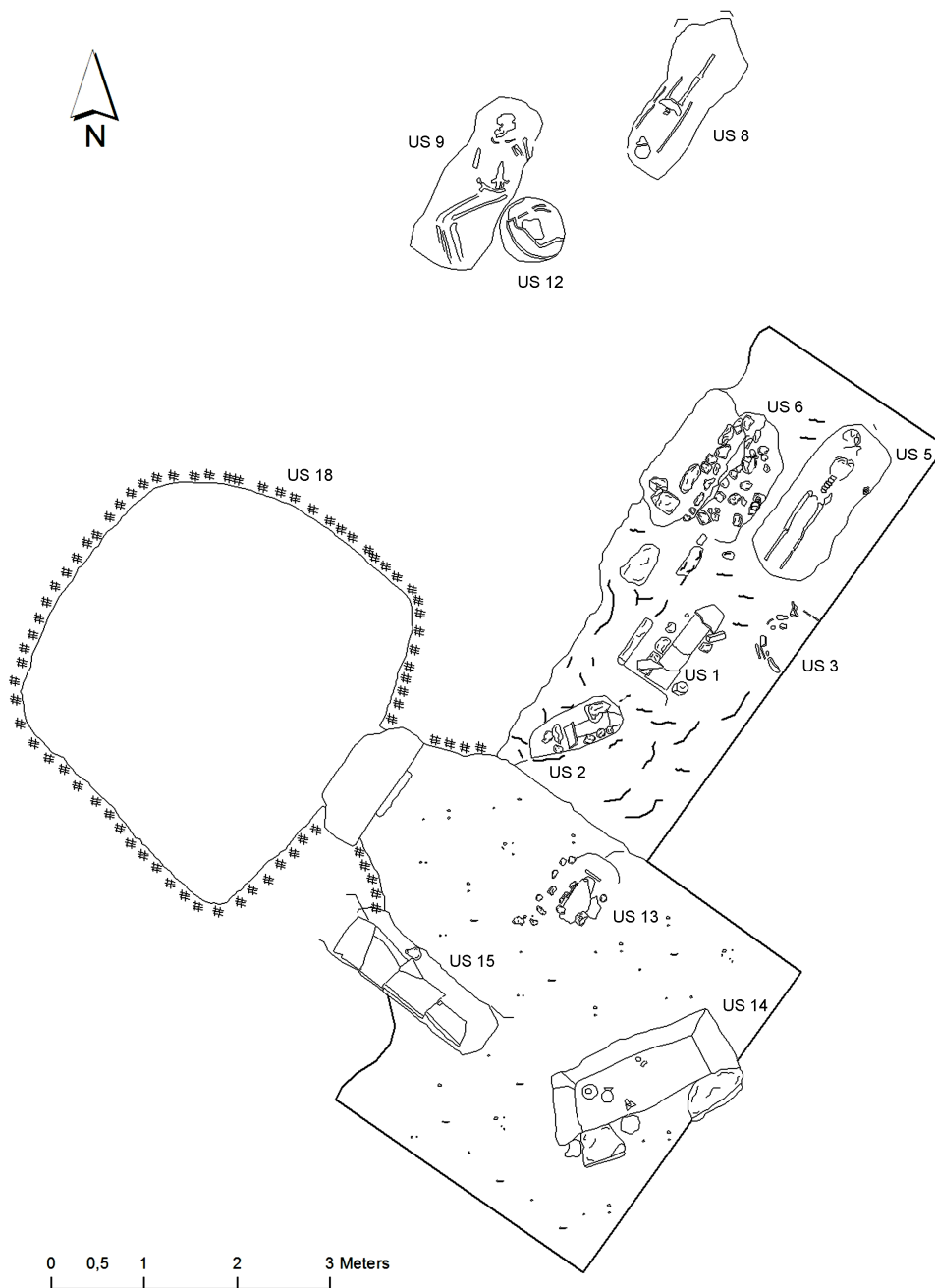


Fig. 2 Planimetria generale dello scavo

⁵ GRECO 1993-1994; si vedano anche: DI STEFANO 1988-1989, p. 256; VASSALLO 1992, p. 341.

⁶ BORDONARO 2011, p. 84.

⁷ BORDONARO 2011, p. 85.

⁸ LEUCCI *et alii* 2015.

Le tombe tra *kalypteres* appartenevano a due infanti (UUSS 1 e 2), di cui non si sono conservate le ossa. I corredi comprendevano rispettivamente, la prima un'*oinochoe* a bocca trilobata e uno *skyphos* a vernice nera ad anse contrapposte; la seconda un'*olpe* e una coppetta, entrambe acrome (fig. 3).



Fig. 3 US 2. Tomba entro coppi

Una sola tomba è riconducibile alla tipologia a fossa nella roccia con copertura a tegole piane (US 15) (fig. 4). In corrispondenza dell'accesso alla tomba a grotticella artificiale (US 18), infatti, il defunto era coperto soltanto da una fila di *solene*s poggiati obliquamente alla parete della fossa. Il corredo era costituito da una *myke* decorata a bande e da una brocchetta acroma (fig. 5). Vere e proprie sepolture a cappuccina sono state individuate, invece, nel settore della necropoli indagato nel 1991⁹. Questa tipologia è molto diffusa nel mondo greco e si diffonde a Himera a partire dalla fine del VI sec. a.C., per divenire molto comune nel corso del V sec. a.C.¹⁰

Le inumazioni in fossa terragna (UUSS 6, 8, e 9) appartengono a individui adulti. Soltanto la 6 risultava dotata di corredo (uno *skyphos* d'importazione), mentre l'inumato della tomba 9 era in posizione flessa.



Fig. 4 US 15. Tomba con copertura a tegole piane

⁹ GRECO 1993-1994, p. 1138.

¹⁰ VASSALLO 2005, p. 75.



Fig. 5 US 15. Tomba con copertura a tegoli piani in corso di scavo

La tipologia maggiormente attestata è l'*enchytrismòs*. In totale sono state individuate quattro sepolture entro vasi (UUSS 3, 10, 12 e 13), appartenenti a infanti, tutte prive di corredo. In un caso è stata utilizzata un'anfora punica del tipo 5.4.4.2. di Ramòn, databile al V sec. a.C. (fig. 6). Quest'ultimo contenitore era posto in una fossa scavata all'interno del *dromos* della tomba monumentale ed era protetto da lastre di calcare provenienti dai vicini Monti di Trabia.



Fig. 6 US 13. Inumazione in anfora punica del tipo 5.4.4.2. di Ramòn

E' presente anche una cremazione primaria in fossa terragna (US14), in corrispondenza dell'accesso al *dromos* della tomba US 18. Frammenti minuti e combusti del cranio del defunto sono stati individuati sul lato NW della fossa di combustione, di forma sub-rettangolare. I vasi erano in posizione capovolta, sopra lo strato di carboni e ceneri sul lato SW, e non presentavano evidenti tracce di combustione, per cui sembra che siano stati

collocati dopo lo spegnimento del rogo (fig. 7). Questo tipo di rituale ad incinerazione è attestato in questo periodo sia a Himera¹¹, sia nelle città di Palermo¹² e Solunto¹³.



Fig. 7 US 14. Deposizione di vasi dopo il rogo funebre

Infine, ricordiamo la grande tomba a grotticella artificiale (US 18) (fig. 8). All'interno sono stati recuperati i resti di circa 20 inumati¹⁴ e si è proceduto alla setacciatura della terra di riempimento. La sepoltura fu utilizzata per un periodo compreso tra la fine del VI e la fine del V sec. a.C., ed era dotata, a giudicare dai reperti recuperati, di una ricchissima suppellettile. I corredi mostrano una composizione mista greco-indigena: sono presenti, infatti, frammenti di ceramica a vernice nera, a figure rosse, vasellame acromo e ceramica indigena a decorazione dipinta, oltre ad alcuni frammenti della parte inferiore di un'anfora punica. Inoltre, sono stati recuperati un buon numero di reperti di pregio: si tratta di oggetti in metallo, tra cui tre anelli d'argento e quattro in bronzo, oggetti in osso lavorato, manufatti in ferro, alcuni falcetti e frammenti di pugnali, una fibula ad arco semplice, una moneta di bronzo della zecca di Agrigento databile tra il 425 e il 400 a.C., alcuni vaghi di collana e un pendente.



Fig. 8 Portale d'ingresso e corridoio d'accesso della tomba a grotticella artificiale n. 18

¹¹ VASSALLO, VALENTINO 2010, p. 68.

¹² SPATAFORA 2014, p. 448.

¹³ CALASCIBETTA 2010, pp. 58-59.

¹⁴ Attualmente in studio presso i laboratori di paleoantropologia dell'Università di Palermo.

CONCLUSIONI

L'utilizzo di sepolture di tradizione greca e indigena, con la presenza nei corredi di ceramica di importazione e di produzione coloniale da un lato e di vasellame a decorazione dipinta dall'altro, ci informano dei contatti e delle relazioni tra i Greci e gli abitanti di Monte Falcone/Monte Carrozza che portarono all'acquisizione da parte di questi ultimi di forme di seppellimento diverse da quelle tradizionali. Non è pertanto inverosimile, come già ipotizzato in altra sede, la presenza sul sito di coloni greci¹⁵. Interessante, in questo senso, è la presenza di una moneta di bronzo all'interno della tomba a grotticella artificiale. Infine, non bisogna sottovalutare i rapporti con le colonie puniche, testimoniati dalle numerose anfore da trasporto che si trovano in superficie, oltre a quelle utilizzate nella necropoli, il cui significato andrà valutato con attenzione durante il proseguimento delle ricerche.

I risultati raggiunti possono, quindi, essere considerati un buon punto di partenza per ulteriori indagini che riguardino sia l'abitato, sia la necropoli di Monte Falcone, dove, tenendo conto delle tracce rilevate dalle tomografie, sarebbe auspicabile condurre nuovi saggi, al fine di individuare eventuali altre tombe a grotticella ancora integre. Lo scavo di una parte dell'abitato, invece, già iniziato¹⁶ potrà fornirci indicazioni sull'organizzazione dello spazio urbano e sulla storia del centro.

¹⁵ BORDONARO 2011, p. 84.

¹⁶ Le indagini eseguite nel 2015 e 2016 hanno già portato alla luce i resti di un edificio, tuttora in fase di studio.

BIBLIOGRAFIA

- BORDONARO G. 2011, *Carta Archeologica e Sistema Informativo Territoriale del Comune di Baucina*, Palermo.
- CALASCIBETTA A.M.G. 2010, *Le necropoli di Solunto*, in F. SPATAFORA, S. VASSALLO (a cura di), *L'ultima città. Rituali e spazi funerari nella Sicilia nord-occidentale di età arcaica e classica*, Palermo, pp. 53-64.
- DI STEFANO C.A. 1988-1989, *Inseguimenti indigeni ellenizzati in territorio palermitano*, in *Gli Elimi e l'area elima. Atti del Seminario di studi* (Palermo-Contessa Entellina, 25-28 maggio 1989), ASSic, s. IV, XIV-XV, pp. 247-258.
- GRECO C. 1993-1994, *Baucina: esplorazioni archeologiche 1991*, in *Kokalos XXXIX-XL*, pp. 1135-1145.
- LEUCCI G., CUBITO A., DE GIORGI L., PAPPALARDO S., GIACCONE T., GRECO C. 2015, *Rilievi geofisici in siti di interesse archeologico in agro di Baucina (PA)*, *Atti del 34° Convegno Nazionale GNGTS*, 3, pp. 93-97.
- VASSALLO S. 2005, *Himera. Città greca*, Palermo.
- SPATAFORA F. 2014, *Palermo: la necropoli punica (scavi 2000-2005). Spazio funerario, rituali e tipologie funerarie*, in *Sicilia Antiqua*, XI, pp. 445-452.
- VASSALLO-VALENTINO 2010, *Le necropoli di Himera*, in F. SPATAFORA, S. VASSALLO (a cura di), *L'ultima città. Rituali e spazi funerari nella Sicilia nord-occidentale di età arcaica e classica*, Palermo, pp. 65-76.
- VASSALLO S. 1992, *Monte Falcone*, in *BTCG X*, p. 341.
- VASSALLO S. 2014, *Le sepolture dei bambini nelle necropoli di Himera: dati preliminari*, in TERRANOVA C. (a cura di), *La presenza dei bambini nelle religioni del mediterraneo antico. La vita e la morte, i rituali e i culti tra archeologia, antropologia e storia delle religioni*, Roma, pp. 257-290.